

FAMIGLIA CRISTIANA

Anno LXXV
N. 23_5 giugno 2005
1,95 EURO (in Italia)

SETTIMANALE DI A
INFO E CU

**SPECIALE
REFERENDUM**

Enza Sampò e
Franco Di Mare
conduttori di
"Unomattina".

Dai programmi spazzatura
ai mega contratti: ma c'è anche...

UNA TV "PERBENE"



PAPA
Riconquistiamo
la domenica



DIBATTITO
E se tornassimo
al nucleare?



MUSICA
Il "codice dell'anima"
di Irene Grandi

di Giulia Cerqueti
foto di Max Mandel

NOVANT'ANNI FA LO STERMINIO A OPERA DEGLI OTTOMANI

AI CONFINI DEL GENOCIDIO

UN POPOLO FIERO, CHE RICORDA LA TRAGEDIA MA SA GUARDARE
AVANTI. UN PAESE GIOVANE, PROFONDAMENTE CRISTIANO,
CHE ATTRAE CAPITALI STRANIERE E SI STA APRENDO AL FUTURO.

Qui a fianco: giovani armeni riuniti, nella notte fra il 23 e il 24 aprile, alla veglia per commemorare il novantesimo anniversario del genocidio del popolo armeno da parte dei turchi (1915-1917). In basso: la grande manifestazione dell'anniversario al Monumento al genocidio che si trova nella capitale, Erevan, accanto al Museo del genocidio. Nella foto grande: una veduta panoramica del monte Ararat, la montagna dove, secondo la Bibbia, approdò l'arca di Noè dopo il diluvio. Oggi si trova in territorio turco e segna il confine fra Armenia e Turchia.

Nina Hovnanian ha gli occhi grandi, nerissimi, tipici delle donne caucasiche. Parla in perfetto armeno, interrotto ogni tanto da qualche parola inglese che tradisce la provenienza straniera. Nina è un'armena della diaspora, figlia di emigranti in America. È nata a New York, dove si è laureata in *Design*. Nel 2001, la scelta di trasferirsi nella terra dei suoi padri.

«Mi sono innamorata di un armeno», racconta, «l'ho sposato e sono venuta a vivere qua». Oggi è la direttrice esecutiva dell'Ente del turismo armeno, fondato nel 2001. «L'Armenia è un Paese giovane, ricco di potenzialità», spiega, «ho creduto nella forza di questa terra e me ne sono innamorata».

Dopo il collasso economico da cui era stata inghiottita con la caduta dell'Urss, negli ultimi anni l'Armenia ha conosciuto uno sviluppo rapidissimo. «Tra le Repubbliche ex sovietiche», dice il viceministro del Turismo Ara Petrosyan, «è la più sicura. La sanità ha raggiunto buoni livelli, si sta creando una classe media che sta bene. L'edilizia è un settore in espansione: tutta Erevan, la capitale, è un grande cantiere».

La rinascita del Paese passa attraverso i capitali stranieri. L'intervento statale è una bazzecola in confronto agli investimenti privati. In primo luogo, quelli degli armeni della diaspora: se l'Arme-

nia conta poco più di tre milioni di abitanti – di cui un milione e mezzo solo a Erevan –, gli armeni sparsi nel mondo (a causa delle persecuzioni e della povertà) sono otto milioni, di cui la maggior parte vive in Russia, Stati Uniti e Francia. Fra i Paesi stranieri, gli Stati Uniti sono in prima linea negli investimenti.

«Gli Usa hanno grossi interessi in Ar-





A sinistra: monsignor Claudio Gugerotti, nunzio apostolico in Georgia, Armenia e Azerbaijan. A destra: un'anziana armena raccolta in preghiera in una chiesa. Sopra, a sinistra: il monastero che sorge sopra il Lago Sevan. A destra, un gruppo di donne di un villaggio cucinano il lavash, il tipico pane armeno, nella maniera tradizionale.



A sinistra: l'interno del Museo del genocidio a Erevan. Qui sopra: papa Giovanni Paolo II con il katholikos Karenin II durante la visita in Armenia nel 2001. Sotto: la piazza principale di Erevan.



IL CUSTODE DELLA MEMORIA STORICA

Padre Harutjun Bezdikian è nato in Libano per puro caso. «Sarei dovuto nascere in Cilicia, dove i miei genitori, armeni, vivevano prima che i turchi arrivassero a compiere il massacro». I genitori di padre Harutjun furono testimoni della famosa epopea del Mussa Dagh, la montagna non lontana da Antiochia, teatro di un eroico episodio di resistenza armena contro i turchi nel 1915, immortalato dal romanzo di Franz Werfel *I quaranta giorni del Mussa Dagh*.

Per sfuggire all'ordine di deportazione del Governo turco, gli abitanti dei villaggi armeni dell'altopiano si rifugiarono sulla montagna e lì organizzarono una strenua difesa per oltre 40 giorni, finché non furono avvistati da una flotta francese che li condusse in salvo in Egitto. Fra i salvati c'erano il padre e la madre di padre Bezdikian, allora ragazzini. «Alla fine della guerra i miei genitori tornarono in Cilicia, ma furono costretti a fuggire di nuovo in Libano quando i francesi si ritirarono dalla Cilicia cedendo a Kemal Ataturk, che già nel 1921 aveva ordinato l'uccisione degli armeni sfuggiti al massacro del 1915-1917. Era il 1937: a Beirut sono nato io».

Padre Harutjun, che fa parte della Congregazione meharista di Venezia, studia da anni il genocidio, basandosi sui numerosi documenti — fra cui le testimonianze di diplomatici europei in

Turchia — che provano il massacro pianificato. «Chi ipotizza che i turchi sterminarono gli armeni come reazione ai moti rivoluzionari contro il Governo turco sbaglia», dice padre Harutjun, «i massacri cominciarono molto prima del 1915, gli armeni sono stati perseguitati per secoli. Basti pensare al massacro del 1895-96: nel giro di pochi giorni, 350.000 armeni furono uccisi. È rimasta, fra le altre, la testimonianza della moglie di un console francese che racconta lo strazio». Aggiunge: «La Turchia ha proposto la formazione di una commissione storica per indagare sul genocidio. Ma storicamente non c'è più nulla da chiarire».

In occasione del 90° anniversario, padre Bezdikian era fra i relatori del convegno sul genocidio all'Accademia delle scienze di Erevan, con una relazione sul genocidio nella letteratura italiana. «Per le nuove generazioni il genocidio è ancora un trauma fortissimo. Il 24 aprile per le strade di Erevan c'era un milione e mezzo di persone a manifestare. E la notte precedente 10.000 giovani hanno partecipato a una lunga veglia: per le strade si cantavano inni sacri, con le torce accese, molti hanno raggiunto il Monumento al genocidio. Una veglia pacifica. Solo uno slogan si sentiva ripetere: "Riconoscimento". Per un popolo è un'atrocia sofferenza e non essere nemmeno riconosciuti vittime».

G.CER.

Sotto: il manifesto di una mostra sul genocidio con i volti di sopravvissuti. A destra: padre Harutjun Bezdikian.



smo, rifiutando l'idea di un progetto di sterminio da parte dei turchi. Fra Turchia e Armenia non esistono rapporti diplomatici, anche se Erevan ha di recente dato segnali di apertura verso Ankara. E il riconoscimento del genocidio ha un peso sulla possibile entrata della Turchia nell'Unione europea.

Una storia di sofferenza

Dopo novant'anni il genocidio rimane un macigno sul cuore degli armeni. Impossibile andare avanti senza rivolgere dolorosamente lo sguardo a quella tragedia, culmine di tutta una storia di sofferenza. Gli armeni cominciarono a subire persecuzioni da altri popoli molti secoli fa. Il destino è crudele: il primo Paese al mondo che, nel IV secolo, accolse il cristianesimo come religione di Stato, è stato il più perseguitato.

L'identità cristiana, che ha resistito anche al comunismo sovietico, è vissuta come motivo di orgoglio e identità nazionale: è impossibile essere armeni senza essere cristiani. «Dopo la caduta del comunismo c'è stata una forte rinascita religiosa, vissuta non tanto come

menia, non tanto pratici quanto strategici», spiega dalla sede della comunità cattolica armena a Erevan padre Harutjun Bezdikian, direttore del Museo e dei beni culturali della Congregazione meharista di Venezia. «L'Irak è insicuro, il Medio Oriente e il mondo islamico sono instabili. L'Armenia è un Paese cristiano, tranquillo, affidabile. Basti pensare che a Erevan l'America ha costruito la più grande ambasciata statunitense del mondo. Quando ho chiesto all'ambasciatore americano il perché di questa struttura, lui mi ha risposto soltanto: "L'Armenia ci sta a cuore per l'avvenire"».

Eppure, più che agli Stati Uniti, questa Repubblica caucasica oggi guarda

all'Europa e, in particolare, all'Italia. A Erevan è in progetto la costruzione di un Collegio italo-armeno, un istituto scolastico dove le materie scientifiche siano insegnate principalmente in italiano. «Gli armeni hanno scoperto di essere molto più affini agli italiani che ai russi o agli americani», dice padre Bezdikian. «Come gli italiani, sono intraprendenti, non hanno grandi ricchezze, ma sanno arrangiarsi, inventare. Io dico che sono metà artisti e metà musicisti».

L'attacco dei Giovani turchi

Nell'ex Urss l'Armenia è rinomata per l'elevato numero di studenti. Non a caso, nel XIX secolo Istanbul era la capitale dell'intelligenza armena. Il geni-

dio degli armeni da parte degli ottomani cominciò proprio la notte tra il 23 e il 24 aprile 1915 con il massacro degli intellettuali nella capitale.

Tra il 1915 e il 1916 un milione e mezzo di armeni dell'Impero ottomano furono sterminati, o lasciati morire nel deserto, in nome dell'ultranazionalismo dei Giovani turchi che predicavano l'ideale della Turchia ai turchi. Gli armeni erano cristiani, con una cultura radicata e una propria lingua. Perciò andavano eliminati. Il genocidio è stato riconosciuto dall'Onu, dal Parlamento europeo, dal Vaticano e da molti Paesi nel mondo (fra cui l'Italia). Stati Uniti, Israele, Gran Bretagna e Germania mancano all'appello.

La Turchia persevera nei negazioni-



Sopra, dall'alto: tre particolari di chiese e monasteri armeni. Sotto: il katholikos Karenin II (capo della Chiesa armena) e alcuni preti di fronte alla cattedrale di Ecmiadzin, sede della Chiesa armena.



sviluppo di un sentimento personale, quanto come moto nazionale», dice monsignor Claudio Gugerotti, nunzio apostolico in Georgia, Armenia e Azerbaijan. «I giovani hanno cominciato a domandarsi come ridare un'anima al Paese attraverso la religione».

La croce di pietra

La connotazione del martirio è palpabile nella storia di questo popolo: aleggia sulla musica, si avverte nella malinconia del folclore, perfino nell'umorismo e nei detti popolari, spesso tristi, nostalgici, venati di un cinismo che nasconde la rassegnazione.

Il marchio della sofferenza è inciso nella spiritualità armena: il *khachkar*, che in armeno significa "croce di pietra" – una stele con la croce impressa –, è il simbolo costante dei luoghi di culto. «L'immagine del Cristo sofferente qui è pregnante», osserva monsignor Gugerotti, «in Armenia non ci sono icone, è la pietra che parla». Non a caso, il poeta russo Osip Mandel'stam aveva definito il piccolo Paese caucasico: «la terra delle pietre urlanti».

Eppure, in questa terra aspra c'è tanto impegno, tanta laboriosità. Al Museo al genocidio a Erevan colpisce l'iscrizione di un poeta armeno, Hovhannes Shiraz: «Anche se al mondo rimanesse un solo grembo di una madre armena, il popolo armeno rinascebbe». «In questa gente», continua il nunzio, «non c'è ottimismo, c'è speranza. Un detto recita: "All'uccello cieco è Dio che fa il nido". Ecco la speranza: conservare un'immensa fiducia in Dio, certi che le sofferenze non finiranno».

GIULIA CERQUETI

INTEGRATORI NUTRIZIONALI

SOHN

“7 kili in 7 giorni?”




Se vuoi perdere 7 kg in 7 giorni questa pubblicità non ti potrà aiutare, ma se vuoi ritrovare il peso forma in modo graduale ma duraturo, segui questi consigli:

- modera l'apporto calorico globale
- preferisci cibi ricchi di fibre (cereali integrali, frutta e verdura) rispetto a quelli ricchi di grassi e zuccheri (salumi, formaggi, dolci)
- bevi almeno 1 litro di acqua al giorno
- pratica un po' di attività fisica, perché aiuta a bruciare calorie e a mantenere tonici i tessuti
- assumi 3 compresse di Normaline Erbe prima di pranzo e cena

Per ritrovare il peso forma, con gradualità e in salute, segui questi consigli e aiutati con Normaline Erbe, l'integratore nutrizionale che, assunto prima dei pasti, riduce l'assorbimento dei cibi.

Come agisce Normaline Erbe?

Normaline Erbe forma un soffice gel che ingloba intimamente le molecole dei nutrienti presenti nel tratto digerente, in questo modo ne riduce la densità calorica e ne favorisce l'eliminazione. Normaline Erbe, mentre riduce l'assorbimento dei cibi, stimola il corretto funzionamento dell'intestino.

Normaline Erbe è disponibile in Farmacia in confezione da 60 compresse deglutibili o da 20 bustine monodose.



Ho scelto Normaline Erbe perché ho capito come funziona

Integratori nutrizionali SOHN, sviluppati, prodotti e controllati da:

MARCO ANTONETTO FARMACEUTICI

www.marcoantonetto.it